

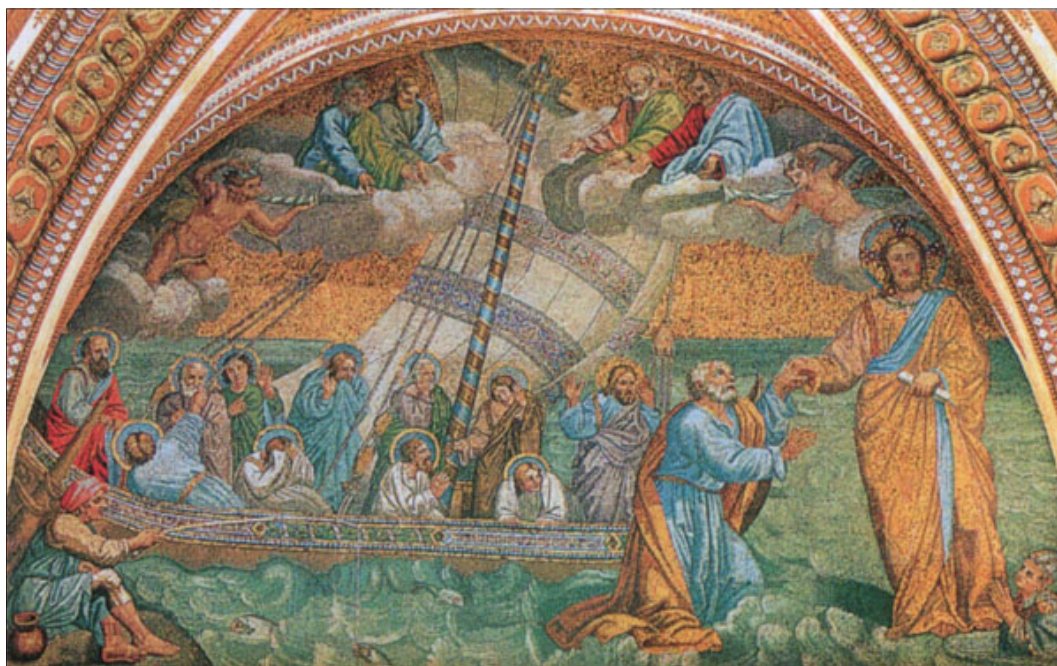
Apostolatus Maris

La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



N. 98, 2008/II



(*La Navicella*, Giotto, Basilica di San Pietro, Roma)

In occasione della *Domenica del Mare* chiediamo a Maria,
porto di salvezza,
di pregare per tutta la Gente di Mare

All'interno ...

Messaggio per la Domenica del Mare

Pag. 2

XVIII Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio

4

Conferenza Regionale A.M. per l'America del Nord e i Caraibi

8

DOMENICA DEL MARE

Nel contesto della celebrazione della "Domenica del Mare", riportiamo le parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha pronunciato, domenica 15 giugno 2008, davanti alla folla riunita nel porto di Brindisi, prima della recita dell'Angelus.

"Il luogo in cui ci troviamo – il porto – è carico di un pregnante significato simbolico. Ogni porto parla di accoglienza, di riparo, di sicurezza; parla di un approdo sospirato dopo la navigazione, magari lunga e difficile. Ma parla anche di partenze, di progetti e aspirazioni, di futuro.



Da questo lembo d'Europa proteso nel Mediterraneo, tra Oriente e Occidente, ci rivolgiamo ancora una volta a Maria, Madre che ci "indica la via" – Odegitria –, donandoci Gesù, Via della pace.

La invociamo idealmente con tutti i titoli coi quali è venerata nei Santuari della Puglia, ed in particolare qui, da questo antico porto, la preghiamo quale "porto di salvezza" per ogni uomo e per l'intera umanità.

La sua materna protezione difenda sempre questa vostra Città e Regione, l'Italia, l'Europa e il mondo intero dalle tempeste che minacciano la fede e i veri valori; permetta alle giovani generazioni di prendere il largo senza paura per affrontare con cristiana speranza il viaggio della vita. Maria, porto di salvezza, prega per noi!"

Messaggio per la Domenica del Mare 2008

La Domenica del Mare è una giornata annuale di preghiera e celebrazione per i marittimi, i pescatori, coloro che lavorano nei porti e le loro famiglie. Per noi dell'Apostolato del Mare è, quindi, una opportunità di rilevare le questioni che questi lavoratori devono quotidianamente affrontare nell'esercizio delle loro funzioni professionali e marittime, con impegno a sostenere i diritti umani, il commercio equo e la difesa dell'ambiente.

Il nostro auspicio è che questa celebrazione, un anno dopo il XXII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, svoltosi a Gdynia (Polonia) nel 2007, imprima nuovo slancio al nostro impegno a restare – come indicava il tema del Congresso – solidali con la gente di mare come testimoni di Speranza, attraverso la Parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia, e a promuovere nel mondo marittimo un umanesimo ispirato dalla speranza cristiana. L'introduzione di tale umanesimo si traduce, anzitutto, con la creazione di un clima di rispetto e giustizia verso tutti i lavoratori marittimi.

L'Apostolato del Mare, pertanto, si rallegra dell'adozione, da parte dell'ILO (*International Labour Office*), della Convenzione sul Lavoro marittimo (*Maritime Labour Convention, MLC 2006*) e della *Convenzione sul Lavoro nel settore della Pesca 2007*. Ora che questi strumenti sono stati adottati, l'impegno dell'Apostolato del Mare è rivolto ad assicurarne la pronta ratifica e applicazione, affinché essi possano realmente contribuire a migliorare la vita di milioni di marittimi e pescatori.

C'è, tuttavia, un settore della professione marittima che pone ovunque gravi preoccupazioni, ed è quello della pesca. Le comunità di pescatori affrontano gli aspetti più negativi della globalizzazione e devono far fronte a problemi economici, sociali ed ecologici di proporzioni internazionali. L'Apostolato del Mare deve, dunque, manifestare loro solidarietà e intensificare l'impegno pastorale nei loro confronti, in quanto i prossimi anni saranno decisivi se vogliamo che gli oceani seguitino a vivere, le comunità di pescatori sopravvivano e continuino a catturare quel pesce, che costituisce, finora, la fonte principale di proteine per un miliardo di persone.

A questo riguardo, il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato che "la grande sfida oggi è 'globalizzare' non solo gli interessi economici e commerciali, ma anche le attese di solidarietà". Per questo occorre che "al centro di ogni programmazione economica ... ci sia sempre la persona, creata a immagine di Dio e da Lui voluta per custodire ed amministrare le immense risorse del creato" (Discorso alla Fondazione *Centesimus Annus-Pro Pontifice*, 31 maggio 2008).

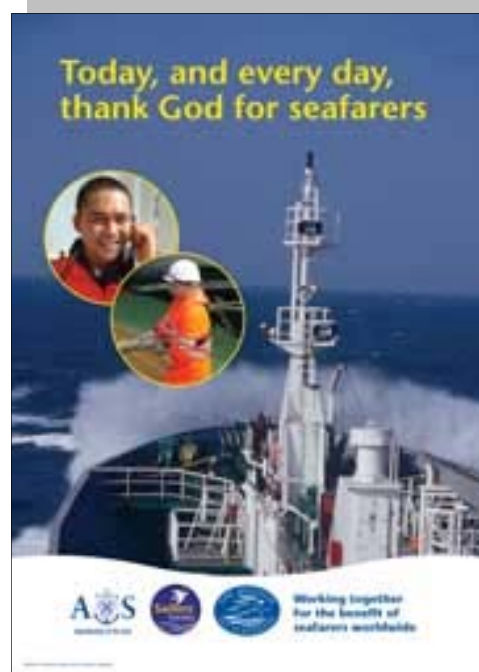
Non possiamo, poi, non menzionare la pirateria, altro fenomeno allarmante che va sempre più diffondendosi. In talune parti del mondo, tale flagello costituisce una vera minaccia per la sicurezza delle navi e degli equipaggi. L'Apostolato del Mare deve, pertanto, sostenere tutte le iniziative della comunità internazionale e delle autorità locali, destinate a combattere questo pericolo.

La nostra celebrazione ci offre, quest'anno ancora, l'occasione per ringraziare i cappellani, gli operatori pastorali e i volontari attivi nell'Apostolato del Mare, che si dedicano ad accogliere e offrire un servizio pastorale e materiale a tutti i marittimi, qualunque sia la loro razza, o il credo, o l'opinione politica. Il grande numero di laici che lavorano su base volontaria nelle nostre cappellanie, nonché la formazione permanente che, in moltissimi luoghi, continua a portare frutti, sono due grandi forze su cui il nostro Apostolato può contare.

In materia di formazione, raccomandiamo la traduzione, nelle lingue locali e sotto l'autorità dei responsabili nazionali, del nuovo *Manuale per i Cappellani e gli Operatori pastorali dell'Apostolato del Mare* affinché da tale strumento pastorale, che si è già rivelato molto utile, possa trarre beneficio un numero sempre maggiore di persone.

Ci rallegriamo, inoltre, come è stato sottolineato a Gdynia, della collaborazione ecumenica e del dialogo inter-religioso che si praticano a bordo delle navi, nei porti e nei centri per marittimi. La nostra presenza e testimonianza esprimono la sollecitudine e la vicinanza della Chiesa con tutti coloro che vivono ed operano nell'ambiente marittimo, specialmente con i più poveri e bisognosi.

Preghiamo, infine, affinché questa celebrazione della Domenica del Mare rinnovi il nostro impegno ad operare per la promozione umana e per l'evangelizzazione. La Beata Vergine Maria *Stella Maris* interceda per noi affinché, con la grazia del Signore, l'Apostolato del Mare possa perseverare nel suo impegno per la costruzione del Regno di Dio nel mondo marittimo.



Cardinale Renato Raffaele Martino
Presidente

+Arcivescovo Agostino Marchetto
Segretario

XVIII SESSIONE PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO

(Roma, 13 -15 Maggio 2008)

La famiglia dei marittimi e dei pescatori

di Cristina de Castro Garcia



La realtà che esporrò circa la vita delle famiglie dei marittimi e dei pescatori si basa sui miei lunghi anni di lavoro in seno all'Apostolato del Mare. Le numerose e lunghe esperienze vissute con le famiglie e i

gruppi organizzati di mogli dei marittimi hanno dato luogo alla creazione di un'associazione denominata "*Rosa dos Ventos*", di cui faccio parte in qualità di Incaricata delle relazioni nazionali e internazionali.

Noi abbiamo soltanto la forza delle parole di fronte a coloro che detengono il potere, e cioè i responsabili che generano, conoscono e permettono l'odierna situazione. Pur tuttavia, conoscendo le difficoltà che sperimentiamo, manterremo questo procedere con speranza poiché è la luce che ci resta di fronte a una realtà che non risponde al rispetto dovuto alla dignità della persona umana, figlia di Dio.

Anzitutto, occorre distinguere le famiglie dei marittimi della marina mercantile da quelle dei pescatori. Tra queste ultime bisogna, poi, stabilire una differenza tra le famiglie della pesca artigianale o costiera, di una giornata o di una settimana, da quelle della pesca industriale, dei lunghi soggiorni in mare, per le differenze proprie di ciascuna situazione e le conseguenze che ne derivano.

Due sono le situazioni principali del lavoro del mare di cui occorre tener conto, e cioè le condizioni di lavoro e la vita familiare.

Dal 13 al 15 maggio scorso ha avuto luogo la XVIII Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Erano presenti 23 Membri (Cardinali, Arcivescovi e Vescovi), coadiuvati da 14 Consultori, specialisti in mobilità umana. Il tema è stato *La famiglia migrante e itinerante*.

Tra le testimonianze di coloro che operano direttamente tra le famiglie, per l'Apostolato del Mare è stata invitata la Sig.ra Cristina de Castro, dell'**AM di Vigo**, Spagna, di cui potrete leggere l'intervento a lato.

Punto culminante della "Plenaria" è stato l'incontro, giovedì 15 maggio, con il Santo Padre Benedetto XVI il quale, nel suo discorso, ha affermato che "non bisogna dimenticare che la famiglia, anche quella migrante e itinerante, costituisce la cellula originaria della società, da non distruggere, ma da difendere con coraggio e pazienza. Essa rappresenta la comunità nella quale fin dall'infanzia si è formati ad adorare e amare Dio, apprendendo la grammatica dei valori umani e morali e imparando a fare buon uso della libertà nella verità".

La marina mercantile

I. LE CONDIZIONI DI LAVORO

L'impiego dipende dalle compagnie marittime ma è evidente che gli equipaggi provenienti dal Terzo Mondo non sono trattati alla stessa maniera di quelli europei. Possiamo dire che essi sono consi-

derati “manodopera a buon mercato” e rappresentano un’alta percentuale degli equipaggi in generale. La situazione si aggrava quando si tratta di navi battenti bandiera ombra, che apportano vantaggi fiscali agli imprenditori e alle compagnie marittime, e che sfuggono alle responsabilità e ai controlli, a scapito delle condizioni di vita e di lavoro dei marittimi.

Lo stress, dovuto alla riduzione degli equipaggi, a una giornata di lavoro di oltre 10 ore, come pure alla vita di bordo, ove si condivide vita privata e lavoro con persone di nazionalità differenti, anche quando si dispone di cabine individuali, non è facile da sopportare.

Possono nascere problemi per quanto riguarda la corresponsione del salario, a causa di ritardi e dell’insicurezza al momento di realizzare i pagamenti, soprattutto quando l’armatore è in difficoltà. Compagnie legali esistono, ma alcune rasentano la schiavitù quando un lavoratore deve pregare per ottenere il salario che gli spetta.

La durata delle vacanze e i contributi versati alla previdenza sociale non sono gli stessi nelle compagnie europee e in quelle dei Paesi in via di sviluppo, in cui la mancanza di protezione sociale è molto alta. Ma il fatto più grave e frequente è l’abbandono della nave in un porto, con un equipaggio senza copertura economica né, in talune occasioni, cibo per sopravvivere.

Le donne che lavorano in mare, poi, pur avendo una formazione adeguata, non beneficiano delle stesse condizioni di lavoro né delle stesse possibilità di promozione degli uomini.



II. LA VITA FAMILIARE

La situazione familiare differisce tra compagnie europee e del Terzo Mondo in ragione della durata del soggiorno in mare. Le campagne di pesca delle seconde durano generalmente dai 6 agli 8 mesi, e possono prolungarsi fino a 10, mentre le

navi europee non trascorrono mai oltre 2 mesi in mare. I periodi di vacanza dei marittimi europei, secondo la convenzione quadro, sono di 5 giorni su 10 lavorati.

Gli europei beneficiano della possibilità di imbarcare le proprie mogli, nel rispetto del limite delle persone a bordo per motivi di sicurezza. Anche i marittimi dei Paesi in via di sviluppo possono farlo ma, dato il costo di un biglietto aereo fino al luogo di imbarco e la loro situazione economica, non possono permetterselo. Di conseguenza, i loro soggiorni prolungati in mare, come pure le facilità di imbarco delle mogli, si ripercuotono sulla situazione familiare e non permettono loro di esercitare i propri diritti familiari e sociali.

La pesca industriale

I. LA STRUTTURA DELL’IMPRESA E IL SUO IMPATTO SUL LAVORATORE

La struttura dell’impresa è chiaramente concepita con un richiamo materialistico. Trarre il massimo profitto dalle possibilità di cattura nel minor tempo possibile è l’imperativo di queste imprese. Il resto, e cioè **il pescatore in situazione di fatica** a motivo degli orari di lavoro sopportati, non è valutabile.

LA NAVE

Sulla nave si integrano il luogo di lavoro e la “casa” del pescatore. Le cabine, dalle proporzioni ridotte e dall’uso molteplice, devono alloggiare più di due persone senza soddisfare adeguate condizioni igieniche. È in questi ambienti che devono coabitare per mesi sempre le stesse persone, senza intimità e preparazione psicologica per far fronte a questa vita in comune.

LE CONDIZIONI DI LAVORO

Occorre sottolineare vari aspetti delle condizioni di lavoro in cui la rara protezione giuridica è abilmente messa da parte da coloro che la violano.

- **I contratti** comportano spesso gravi anomalie: giornate di lavoro irreali, assenza di firma o firmati

in bianco, ad emigrati le cui condizioni sono peggiorate.

- **I contributi versati alla previdenza sociale** non sono sempre rigorosi e presentano irregolarità. Ciò è ancor più grave quando si tratta di imprese miste o battenti bandiera ombra, con conseguenze in caso di malattia, incidenti di lavoro o pensionamento.

- **La giornata di lavoro** è illimitata. L'obiettivo è quello di riempire le stive il più rapidamente possibile. Ciò si traduce in giornate di lavoro continuo di oltre 20 ore, durante soggiorni prolungati in mare che possono raggiungere i sette mesi. Tale processo comporta fatica, che predispone agli incidenti e, in situazioni gravi, porta al decesso del lavoratore.

- **La retribuzione salariale** non corrisponde mai alle ore lavorate, né alle ore supplementari o ai fini settimanali. Non è prevista nessuna "indennità" di pericolo o di permanenza.

- **La sicurezza a bordo.** Si constata un progresso in termini di esigenza di formazione dei pescatori, ma la giornata di lavoro realizzata in situazioni di fatica nuoce alla capacità di reazione e rallenta i riflessi fisici e mentali. D'altronde, le navi mancano dei necessari mezzi di sicurezza e salvataggio.

II. L'IMPATTO SULLA FAMIGLIA

La vita di famiglia, comunità in cui devono svilupparsi i legami umani più intimi, è incompatibile con quella di marittimo, a cui viene rifiutata questa opzione a motivo dei suoi lunghi spostamenti in mare e dei brevi soggiorni a terra.

IL MARITIMO NELLA VITA FAMILIARE

La separazione della famiglia del lavoratore della pesca industriale deteriora il dialogo familiare. Quando il marittimo torna a casa dopo una assenza tanto lunga che può arrivare a 7 mesi, deve iniziare una vita comune che ha dovuto interrompere molto tempo prima e che, durante la sua mancanza, ha trovato un proprio ritmo e assunto abitudini a cui egli non ha potuto partecipare. I pochi giorni a casa non interrompono il compito che la moglie ha dovuto realizzare da sola.

In un'inchiesta dell'A.M. è stato chiesto alle famiglie quale sia il problema più importante causato dalla separazione della coppia. Ecco il risultato: mancanza di dialogo e di vita in comune 39%; difficoltà a ritrovarsi 9,1%; mancanza di relazioni coniugali 12,9%; solitudine 12%; infedeltà e dubbi 7,9%

LA MOGLIE DEL MARITTIMO NELLA VITA FAMILIARE

È una donna che affronta con coraggio le difficoltà causate dall'assenza del marito e che ne parla:

- è necessario che ella assuma il duplice ruolo di padre e madre nell'educazione con i figli nel corso di tutto il processo evolutivo, chiedendosi sempre cosa avrebbe fatto il padre.

- Considera i problemi della vita del marito più gravi dei suoi. Conosce le sue condizioni di lavoro anche se egli non ne parla e lo riceve rassegnata di fronte a una situazione che non cambia.

- Il breve soggiorno del marittimo a casa dà luogo ad una vita agitata, in cui si vuole vivere il poco tempo di vita familiare, nonostante tutte le difficoltà di adattamento create dalla separazione.

LE RIPERCUSSIONI SULL'EDUCAZIONE DEI FIGLI

Ecco un altro aspetto alterato di questa vita familiare, poiché è impossibile per l'uomo di mare realizzare il compito educativo dei propri figli. Non



possiamo dire che lo escluda in quanto lui stesso è staccato dalla vita quotidiana e, tornando a casa, si sente messo in secondo piano nei confronti della madre in quanto i figli si rivolgono sempre a lei.

Nell'inchiesta di cui sopra, alla domanda "Se il padre passasse più tempo a casa, i figli avrebbero un'educazione migliore?", il 71,2% ha risposto affermativamente.

LE RELAZIONI SOCIALI

Il pescatore è un uomo "senza voce" nella società, impotente a far valere i propri diritti a motivo della sua lontananza. È difficile intraprendere la strada della solidarietà e qualunque rivendicazione individuale può essere sinonimo di perdita dell'impiego. Non gli resta altro che rasse-

gnarsi di fronte ad una situazione che non cambia e in cui la sua dignità non è rispettata.

La **moglie** deve essere integrata nella società per quanto riguarda questioni di carattere educativo, civile ed economico, relative alla famiglia. Ella non si sente emarginata né pretende di essere l'equivalente dell'uomo poiché la sua autostima è forte in ragione del lavoro che realizza da sola.

I **bambini** si integrano in maniera differente nella vita sociale. Non possono fare riferimento al padre come i compagni di classe o il loro gruppo d'amici. Il padre è assente nei momenti importanti della loro vita: date significative, successi o difficoltà scolastiche, sport, ecc., sempre senza beneficiare del calore della sua compagnia.

IL PESCATORE IN PENSIONE

Il rientro del marittimo nella vita familiare non è facile, né per colui che torna, né per chi lo aspetta. In ragione di questi lunghi soggiorni in mare e del poco tempo trascorso a terra si produce uno sfasamento nella sua vita. Oltre alla separazione dalla famiglia, due altri fattori rendono difficile il ritorno: l'isolamento a bordo in equipaggi ridotti e l'isolamento sociale in generale. Questi due fattori lo colpiscono e ne diminuiscono la capacità di riprendere le relazioni familiari e sociali con successo.

Un'altra difficoltà può essere quella di scontrarsi con l'economia di casa per il fatto che il trattamento pensionistico può non essere adeguato, a causa di eventuali irregolarità nelle quote versate alla Previdenza sociale.

Il messaggio che ho voluto trasmettere deve essere preceduto da una frase che riflette questa realtà: **"la schiavitù silenziosa del 21° secolo"**. Tutto ciò è proprio di una mentalità da Medio Evo.

Soltanto la solidarietà mondiale potrà sanare questa situazione e bisognerà lavorare in maniera assidua e intelligente affinché, attraverso il "Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca", si realizzi una vera liberazione dei marittimi e delle loro famiglie.

Cristina de Castro Garcia

AM E GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Sydney, Australia, 15-20 Luglio 2008

L'Apostolato del Mare avrà uno stand presso il "Vocations EXPO", durante la Giornata Mondiale della Gioventù, per informare e fare pubblicità sul suo operato. Si stanno progettando anche gruppi di catechesi su argomenti marittimi di particolare interesse per i giovani.

La GMG è il più grande raduno di giovani del mondo e avrà luogo a Sydney dal 15 al 20 luglio 2008. Organizzata dalla Chiesa Cattolica, essa raduna giovani da tutto il mondo per costruire ponti di amicizia e speranza tra continenti, popoli e culture.

Sydney fu scelta come sede di questa XXIII Giornata nel mese di agosto 2005, a Colonia. L'annuncio fu fatto da Papa Benedetto XVI, a conclusione di quella XX Giornata Mondiale.

La GMG08 sarà l'occasione della prima visita del Santo Padre in Australia. Giovani di tutto il mondo compiranno un pellegrinaggio nella fede, incontreranno e vivranno l'amore di Dio, ed avranno un'opportunità di condividere, crescere e imparare assieme.



CONFERENZA REGIONALE A.M. PER L'AMERICA DEL NORD E I CARAIBI

Baltimora, USA, 1 – 4 aprile 2008

Dal rapporto del **Diacono Albert Dacanay**
Coordinatore Regionale

La Conferenza Regionale dell'A.M. per l'America del Nord e i Caraibi si è svolta in concomitanza con l'incontro annuale dell'A.M. degli Stati Uniti. Erano presenti 32 partecipanti provenienti da USA, Canada e Caraibi, e il Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Mons. Novatus Rugambwa (cfr. il suo intervento a p. 11).

Il tema principale riguardava il traffico di esseri umani e le sfide che esso presenta per il mondo marittimo. Suor Mary Ellen Doherty, del "Migration and Refugee Services – Office of Human Trafficking" della Conferenza Episcopale Statunitense (USCCB), ha pronunciato l'intervento principale ed ha animato i gruppi di studio sull'argomento.

Mons. Rugambwa e il Diacono Dacanay hanno presentato la nuova configurazione della Regione, che ora include i Paesi dei Caraibi di lingua inglese, francese e olandese, il Canada e gli USA. D'ora in poi il Messico farà parte della Regione dell'America Latina, assieme a tutti gli altri Stati di lingua spagnola.

L'A.M. degli USA ha annunciato la recente nomina del nuovo Promotore Episcopale, S.E. Mons. John Kevin Boland, Vescovo di Savannah, Georgia. Il Presule è stato per molti anni membro del programma dei cappellani di bordo dell'A.M.-USA ("Cruise Ship Priest Program") e conosce quindi le attività dell'AM. P. Allan Deck, S.J., Direttore del Comitato sulla Diversità Culturale nella Chiesa, sotto la cui giurisdizione ricade l'Apostolato del Mare, ha spiegato la ristrutturazione dell'USCCB.

Durante l'incontro sono state presentate le varie iniziative dell'Apostolato del Mare nella Regione.

APPLICAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL XXII CONGRESSO MONDIALE

Il cappellano deve incoraggiare e aiutare la comunità locale a prendere coscienza dell'impegno

apostolico dell'AM nella diocesi. Ogni qualvolta è possibile, i cappellani, il personale e i volontari devono condividere le loro esperienze con la comunità locale. I rapporti trimestrali e annuali ("SWOT analysis") devono essere inviati ai Direttori nazionali ma anche ai Vescovi diocesani per tenerli al corrente delle attività svolte nelle zone portuali.

In Canada, l'AM è in contatto con vari gruppi culturali per coinvolgerli nell'accoglienza dei loro connazionali in transito nei porti. Negli USA, l'apostolato può beneficiare della nuova struttura basata sulla diversità culturale, per coordinare, con i responsabili di questi dipartimenti, la cooperazione delle comunità etniche per l'accoglienza dei marittimi che visitano i porti del Paese. Le radio, in particolare quella del Sacro Cuore, sembrano ora meglio disposte a trasmettere annunci di questo genere. Ci si potrebbe servire anche della stampa cattolica come, ad esempio, il "Catholic Register" e il "Catholic Weekly Mailings". Anche le organizzazioni di volontariato possono essere d'aiuto. Sarebbe opportuno poi invitare la Legione di Maria e i "Cavalieri di Colombo" a partecipare a questo ministero di accoglienza.

Sono ancora troppi i cappellani che lavorano da soli. È urgente pertanto reclutare volontari per assistere il cappellano e servire da amici, guide e difensori dei diritti dei marittimi che visitano i nostri centri. Devono essere anche organizzate sedute di formazione e gruppi di lavoro su base regolare per ricordare la specificità della nostra identità e del nostro impegno per il benessere dei marittimi. È necessario altresì sviluppare una competenza per l'ascolto e il dialogo pastorale al fine di rispondere alle attese dei marittimi.

Durante l'incontro è stato sottolineato che i Promotori Episcopali sono gli strumenti migliori per ottenere il sostegno e la cooperazione della Chiesa locale. I cappellani, pertanto, dovrebbero invitare i loro Vescovi a celebrare la messa a bordo con i marittimi, a visitare i centri e a presiedere eventi per la

raccolta di fondi. Mantenere rapporti costanti con il Vescovo Promotore e con quello del luogo ci permette di far conoscere le esigenze della nostra missione.

L'esperienza ha mostrato che il diaconato permanente si adatta in maniera particolare al nostro apostolato, che è spesso un ministero di presenza e servizio. Nell'esercizio del loro ministero ordinato, attraverso l'ascolto, la condivisione e il servizio, i diaconi manifestano la sollecitudine della Chiesa e sono il segno della presenza di Gesù Servitore. Le vocazioni al diaconato sono in aumento e la loro formazione ha sempre messo l'accento sul servizio ai più emarginati. Da considerare, poi, la difficoltà per il Vescovo di trovare sacerdoti per questo ministero, in quanto la maggior parte dei sacerdoti sono già sovraccarichi di attività che riguardano la parrocchia, la scuola, gli ospedali, la prigione, ecc.

Sarebbe necessario anche un invito diretto ai candidati al Diaconato affinché visitino e si impegnino nel ministero per i marittimi e i pescatori. Il Direttore Nazionale dovrebbe far conoscere questo apostolato nel corso di conferenze e riunioni di diaconi, allo scopo di aiutarli a prendere coscienza di quanto esso si adatti al Diaconato permanente.

Anche nei maggiori porti dell'America del Nord, pochi sono i cattolici che conoscono l'esistenza e le attività dell'Apostolato del Mare. Del resto, si può attraversare in macchina una zona portuale senza neanche notare le immense gru e i cargo che ogni giorno sono in banchina. Ovviamente le parrocchie più lontane ne sono ancor meno consapevoli. Questo ci riporta alla necessità di promuovere l'AM presso le Chiese locali.

L'INDUSTRIA DELLA PESCA

Nella nostra Regione, la pesca è particolarmente intensiva nella zona dei Caraibi, del Canada e di certe parti degli Stati Uniti (a San Pedro praticamente è inesistente mentre si sta lentamente riprendendo a New Orleans). In generale possiamo dire che l'AM ha ancora molto da fare in questo campo.

È necessario sensibilizzare l'industria e le comunità di pescatori sulle attività pastorali e sui servizi

disponibili attraverso una campagna di sensibilizzazione ed inviti a visitare i centri per marittimi. A New Orleans, siamo riusciti a riunire quattro altre organizzazioni marittime cristiane (Greco-ortodossi, Norvegesi, Tedeschi e Battisti) per collaborare insieme su base regolare per i pescatori. Ciò ha dato vita a buone relazioni interconfessionali.

Occorre anche tenersi al corrente dei problemi e conoscere la legislazione e le attività dell'ILO e della FAO, come pure i trattati internazionali ratificati dagli USA e dal Canada. Dobbiamo ricordare che l'AM sostiene e promuove le Convenzioni internazionali, quali la *Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca 2007*, e deve far sentire la sua voce nella pubblica arena e nei dibattiti.

Infine bisogna insistere presso i cappellani, il personale e i volontari della Regione sul fatto che la nostra missione esige un impegno pastorale a favore dei pescatori e delle loro famiglie. L'AM deve essere la voce dei pescatori e far conoscere al vasto pubblico la loro cultura e le loro difficoltà professionali.

MINISTERO PASTORALE A BORDO DELLE NAVI DA CROCIERA

Il "Cruise Ship Priest Program" distribuisce ai passeggeri un formulario di valutazione da riempire al termine della crociera. Le risposte vengono poi inviate all'AM-USA per essere esaminate e registra-

te. Il cappellano deve presentare anche un rapporto con le annotazioni del Direttore della crociera e del rappresentante della Com-

pagnia. Tutte queste informazioni sono alla fine valutate dal Segretario Generale in vista della prossima missione a bordo del cappellano.

I cappellani possono e devono celebrare la messa per il personale di bordo ed essere disponibili per i bisogni spirituali dell'equipaggio. Devono anche avere buone relazioni con i cappellani locali dell'AM, che possono essere in una migliore posizione per trattare questioni riguardanti la maniera di trattare i membri dell'equipaggio a bordo.

Bisogna anche tenere presente il vocabolario utilizzato. Nella costituzione dell'AM-USA, si parla





P. Sinclair Oubre e Doreen Badeaux, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'AM-USA

di un 'programma' di pastorale a bordo delle navi. L'uso di questi termini è intenzionale, in quanto si intende mettere l'accento sulla missione e sullo scopo del 'programma' e non sul sacerdote. È a disposizione dei cappellani un manuale riguardante la pastorale a bordo delle navi da crociera ed ogni membro può accedere al blog sul sito yahoo.com.

Ogni nuovo cappellano riceve una documentazione che l'aiuterà nella sua missione. C'è anche un DVD che offre consigli e suggerimenti agli aspiranti cappellani.

Bisognerebbe, infine, ottenere la cooperazione di un maggior numero di Compagnie di crociera, in particolare "Carnival" e "Royal Carribean". Alcune parti di questo "programma" possono essere adottate dall'AM-Canada.

"MANUALE DELL'A.M. PER CAPPELLANI E OPERATORI PASTORALI"

La maggior parte di noi ha letto attentamente il Manuale. L'equipe di uno dei centri l'ha esaminato in dettaglio nel corso delle riunioni del passato mese di dicembre. Secondo l'opinione generale si tratta di un compendio particolareggiato e utile. Le direttive sono chiare e gli obiettivi ben definiti, e ciò aiuterà molto i cappellani e gli operatori pastorali nella loro missione. Il Manuale è una fonte di riferimento per le nostre attività e ci rammenta la necessità di una formazione permanente.

A questo riguardo, i vari centri si servono di materiali di diverso tipo. Alcuni ricorrono alla Lettera Apostolica *Stella Maris* di Papa Giovanni Paolo II, a libri e stampati della Scuola per Cappellani di Houston, altri ancora al "Manuale dell'ICMA".

La maggior parte dei membri auspica che il "Manuale dell'A.M. per Cappellani e Operatori Pastorali" sia pubblicato sotto forma di libretto, facile così da portare e consultare. Esso può essere anche scaricato dai siti nazionali e internazionali.

Tutti si sono detti d'accordo che debba essere stampato in edizioni separate a seconda della lingua e che ogni cappellano dovrebbe averne copia. È stato suggerito che ne abbiano una anche tutti i Vescovo di diocesi marittime affinché possano tenersi al corrente della specificità e dell'evoluzione di questo ministero, e sostenerne le attività.

BOLLETTINI E SITI INTERNET DELL'A.M.

La Regione ha già pubblicato il secondo numero del suo bollettino regionale trimestrale "Star of the Sea". Esso contiene notizie e i saluti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, dei Vescovi Promotori, del Coordinatore Regionale e dei Direttori Nazionali. Il bollettino ha avuto buona accoglienza e molto apprezzati sono stati il contenuto e la presentazione. È allo studio ora la creazione di un sito Internet regionale.

Ci sono poi nuove possibilità di sviluppare il nostro apostolato nei Caraibi. Abbiamo ricevuto domande d'informazione a questo riguardo dalla Giamaica, da Trinidad e Tobago e dalle Bahamas. Un rappresentante della Giamaica, candidato al diaconato, ha partecipato alla Conferenza ed è particolarmente desideroso di iniziare la pastorale marittima nel suo Paese.

IN CONCLUSIONE

La Conferenza ha indicato alcune aree nella regione in cui l'Apostolato del Mare potrebbe migliorare le sue prestazioni, incoraggiandoci ad ampliare la nostra visione, a creare una migliore struttura di comunicazione e dialogo e a rafforzare la rete dei cappellani. C'è ancora molto da fare e i nostri mezzi sono limitati. Tutto può aiutare e, se vogliamo ottenere risultati concreti, sono necessari maggiore sostegno, assistenza e cooperazione.

Sono fiducioso che la Madonna *Stella Maris* sarà sempre con noi e che lo Spirito Santo ci guiderà nel nostro viaggio al servizio della gente di mare in America del Nord e nei Caraibi.

CONFERENZA REGIONALE DELL'A.M. PER L'AMERICA DEL NORD E I CARAIBI

INDIRIZZO DI SALUTO DI MONS. NOVATUS RUGAMBWA

Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio



Introduzione

Sono lieto e grato di essere stato invitato a partecipare a questa Conferenza Regionale dell'Apostolato del Mare per l'America del Nord e i Caraibi e all'incontro nazionale dell'AM-USA. Vi trasmetto i cordiali saluti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in particolare del nostro Presidente, il Cardinale Renato Raffaele Martino, del Segretario del Dicastero, Arcivescovo Agostino Marchetto, e degli Officiali del Settore Marittimo.

Mi congratulo con il Diacono Albert Dacanay per la nomina a Coordinatore Regionale. Le importanti responsabilità di coordinare questo vasto territorio, che si estende dall'Atlantico al Pacifico e dal Mar dei Caraibi al Polo Nord, rappresentano veramente una sfida ma sono sicuro che egli potrà contare sul sostegno e sulla collaborazione dell'intera rete regionale.

Come sapete, già durante il recente XXII Congresso Mondiale dell'AM, svoltosi a Gdynia, Polonia, nel mese di giugno dello scorso anno, e i cui Atti saranno presto pubblicati (*People on the Move*, n. 106), era stato annunciato che, per meglio tener conto delle loro realtà culturali e pastorali, il Messico e Cuba sarebbero entrati a far parte della Regione dell'America Latina, mentre le isole di lingua inglese, francese e olandese sarebbero state unite a quella dell'America del Nord. Colgo questa occasione per ringraziare P. Lorenzo Mex per il coraggio e la dedizione dimostrati durante i cinque anni di presidenza di questa Regione e per aver organizzato e accolto così generosamente la Conferenza regionale di Progreso (Messico) nel 2005.

Vorrei ringraziare poi tutti coloro che hanno organizzato questa riunione, in primo luogo P. Sinclair Oubre e Doreen Badeaux, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'AM-USA, Suor Myrna Tordillo, Direttore Nazionale, e il Diacono Albert Dacanay. Quest'anno ci mancherà P. James Keating, antico Direttore nazionale degli USA, che era sempre fedelmente presente a tutte le riunioni nazionali e che, fino agli ultimi momenti, è rimasto appassionatamente legato al nostro apostolato. Recentemente ci ha lasciati anche Mons. Vincent Patrizi, antico direttore diocesano dell'AM di Corpus Christi. Entrambi riposino in pace.

Permettetemi di esprimere ancora la gratitudine del Pontificio Consiglio per il dono generoso della famiglia Callais all'AM Internazionale (cfr. p. 22). È stata una gioia accogliere P. Oubre e gli 11 membri della famiglia Callais al nostro Dicastero nell'ottobre scorso e far sì che fossero ricevuti in Udienza dal Santo Padre. Oltre al contributo finanziario, abbiamo anche ricevuto in dono un modellino di una delle loro navi, mentre un altro era destinato al Papa. Il nostro è accuratamente conservato nella sala d'attesa del nostro ufficio, a Palazzo San Calisto (cfr. p. 22).

Il XXII Congresso Mondiale dell'AM

Gli incontri regionali e nazionali rappresentano una parte importante della nostra agenda. Per i cappellani, gli operatori pastorali e i volontari, si tratta di occasioni per intendersi su una visione comune, imparare a conoscersi e a lavorare assieme come equipe e in rete. Questa conferenza, inoltre, arrivando sulla scia del Congresso, riveste un'importanza particolare e sarà l'occasione per fare il seguito di quell'importante avve-

nimento.

Il documento finale di Gdynia ci offre un ricco panorama di conclusioni e raccomandazioni, frutto della riflessione e del lavoro dei partecipanti. Bisognerà, nei prossimi cinque anni, metterle in pratica se vogliamo che il Congresso sia fruttuoso. È ora tempo che ogni Regione e Paese decidano come la triplice responsabilità della proclamazione della Parola di Dio, della celebrazione dei Sacramenti e della "Diaconia" possano essere implementati a tutti i livelli del nostro impegno pastorale, e cioè su scala regionale, nazionale e locale.

Nel corso della recente riunione dei Coordinatori Regionali, svoltasi a Roma nel mese di gennaio di quest'anno, sono state proposte le misure più importanti da mettere in atto. Sono state altresì presentate norme pratiche per l'applicazione, in ogni Regione, delle raccomandazioni elencate nel documento finale del Congresso, al punto "Progetti e iniziative". È stato anche deciso d'inviare, nel giugno 2008, un questionario a tutti i Coordinatori Regionali e Direttori Nazionali per valutare il processo di applicazione di tali raccomandazioni. Suggerisco pertanto che, durante questa Conferenza, si dedichi del tempo a proporre le priorità per il vostro Paese, il vostro porto e la vostra Regione e a riflettere insieme sulle risorse necessarie per la loro realizzazione.

La pastorale del settore della Pesca

Ho portato con me l'ultimo numero del nostro Bollettino internazionale *Apostolatus Maris*, che contiene una ricca documentazione sul recente incontro dei Coordinatori Regionali, di cui vi ho parlato prima. Il bollettino



riporta anche la riunione del "Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca", che ha fatto seguito all'incontro. Conoscendo il vostro interesse e il vostro impegno nel campo della pesca, vorrei attirare la vostra attenzione sulle raccomandazioni espresse dai partecipanti, tra cui un esperto della FAO e uno dell'ILO, dopo la discussione sulla *Convenzione sul Lavoro nel settore della Pesca 2007*.

Le principali raccomandazioni destinate a promuovere questa Convenzione sono le seguenti: dare testimonianza diretta sugli incidenti marittimi; sostenere e partecipare alle campagne per far prendere coscienza della situazione nel settore della pesca; consapevolizzare i pescatori sui loro diritti; aiutarli a negoziare collettivamente come si fa nella marina mercantile; difendere i marittimi presso le istanze politiche; continuare a partecipare al lavoro e alle sessioni dell'ILO attraverso l'ICMA.

È stato chiesto all'AM di partecipare a questo sforzo collettivo affinché questa Convenzione rappresenti una garanzia internazionale per la qualità dell'impiego e del lavoro e diventi uno strumento a favore dei diritti e del benessere dei pescatori.

"Manuale per Cappellani e Operatori Pastoralisti dell'A.M."

Il "Manuale per Cappellani e Operatori pastorali dell'AM" è stato presentato durante il Congresso di Gdynia ed è disponibile dal mese di dicembre 2007. Si tratta di materiale importante, che prende in considerazione gli ultimi documenti della Chiesa, della legislazione marittima, i progressi tecnologici e anche l'esperienza dei cappellani e dei volontari. Esso può essere utilizzato nella formazione e come fonte di riferimento. Attualmente è disponibile in formato elettronico, ma il Pontificio Consiglio ha annunciato la pubblicazione di una versione in inglese, francese e spagnolo, sotto forma di fascicoli separati, dopo la stampa degli Atti del Congresso (*People on the Move*, n. 106, Suppl.). Ciò non impedirà, tuttavia, ai Direttori nazionali e ai Coordinatori Regionali di pubblicare la propria edizione. Il Pontificio Consiglio incoraggia la traduzione in altre lingue, sotto l'autorità del Vescovo Promotore e del Direttore Nazionale.

L'Apostolato del Mare in America del Nord

La Regione, è vero, è vasta e piena di sfide ma ci sono anche segni incoraggianti di sforzi ed iniziative per migliorare le prestazioni e l'impegno dell'AM nei confronti della gente di mare.

Negli Stati Uniti: organizzazione regolare di riunioni nazionali annuali; buona partecipazione dell'AM-USA al XXII Congresso Mondiale; progetto di cappellania sulle navi da crociera; campagna d'informazione circa il TWIC ("Transportation Worker Identification Credential"); sforzi per integrare il concetto di commercio equo nell'industria marittima; lavoro in rete e sostegno logistico del Segretariato nazionale in tempo di crisi e cataclisma, che ha permesso di trovare soluzioni in situazioni difficili; pubblicazione del bollettino nazionale "Catholic Maritime News"; buone relazioni con tutti i partner dell'industria marittima.

In Canada: sostegno del Vescovo Promotore e buone relazioni con la Conferenza Episcopale; nomina di cappellani nei porti più importanti e contatti regolari con il Direttore Nazionale; buona partecipazione al XXII Congresso Mondiale dell'AM-Canada; buone relazioni ecumeniche; pubblicazione regolare del bollettino "Morning Star" e, a partire da quest'anno, di quello regionale.

Nei Caraibi: il Pontificio Consiglio incoraggia a unire e focalizzare gli sforzi per rilanciare l'Apostolato del Mare in queste isole. Esistono ancora delle vestigia di una rete di pastorale marittima una volta esistente e il Coordinatore Regionale ha segnalato contatti preliminari con una società di missionari canadesi. Sono tutti segni positivi e vi incoraggiamo pertanto a proseguire gli sforzi per creare una struttura ufficiale dell'AM in quelle isole, ove esiste un'intensa attività marittima di diporto, crociera e pesca.

L'Apostolato del Mare e la lotta contro il traffico di esseri umani

Prima di concludere il mio "messaggio", vorrei esprimere la mia soddisfazione per il fatto che questa Conferenza dedicherà ampio spazio alla questione della lotta contro il tragico e scandaloso fenomeno del traffico di esseri umani. Senza entrare nei dettagli, vorrei semplicemente ricordarvi che la Santa Sede, e in particolare il nostro Pontificio Consiglio, incoraggia ogni sforzo ed iniziativa destinati non solo a sradicare questo terribile attentato alla dignità umana ma anche a liberare le vittime e a promuovere il loro benessere integrale (cfr. partecipazione dell'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Consiglio, al Foro di Vienna *Fight against human trafficking*, 13-15 febbraio 2008, *People on the Move*, 106, XXXX, aprile 2008).

Speriamo e preghiamo affinché lo studio che effettueremo su questo tema possa essere di beneficio anche per l'Apostolato del Mare di altri Paesi e Regioni e permettere di trovare nuove strade per sradicare questo terribile problema, colpendolo alla radice.

Conclusione

Per concludere, vi auguro tutta la gioia e la speranza di Pasqua. Con l'intercessione della Beata Vergine Maria, che chiamiamo affettuosamente *Stella Maris*, possano i doni di Cristo risorto restare sempre con noi, specialmente in questi giorni di incontro e condivisione, affinché siamo testimoni fedeli della Buona Novella della Resurrezione, in solidarietà con le migliaia di marittimi e pescatori che arrivano quotidianamente nei nostri porti e con quanti sono affidati alla nostra sollecitudine pastorale.

Vi auguro una buona e fruttuosa Conferenza e vi ringrazio per la vostra attenzione.



FESTA DI SAN FRANCESCO DA PAOLA

(Genova, 4 Maggio 2008)

Omelia di Mons. **Jacques Harel**



Sono molto onorato per l'invito a partecipare a questa celebrazione della festa del mare e vi ringrazio di cuore. La città di Genova è famosa per la sua grande tradizione marinara. Nel corso della storia, essa ha svolto, infatti, un ruolo importante nel commercio marittimo e nell'esplorazione. Non è forse qui che è nato Cristoforo Colombo, uno dei più grandi esploratori di tutti i tempi? Oggi in questo grande porto hanno la base molte compagnie mercantili e di crociera. La cantieristica è la sua maggiore industria e la sua università è famosa in tutto il mondo per le materie economiche e marittime.

Porto a tutti i saluti del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in particolare del Presidente, il Cardinale Renato Raffaele Martino, del Segretario del Dicastero, Sua Eccellenza Mons. Agostino Marchetto.

Siamo qui per celebrare la festa di **San Francesco da Paola** (1416-1517), fondatore dell'ordine dei Minimi, proclamato nel 1943 patrono dei marittimi italiani da Pio XII. È anche patrono dell'Apostolato del Mare, l'organizzazione cattolica a cui la Santa Sede ha affidato la responsabilità della cura pastorale della gente di mare. San Francesco da Paola è noto, in particolare, per un evento miracoloso che, sono sicuro, tutti conoscete. Una volta, nel 1464, egli voleva attraversare lo Stretto di Messina per raggiungere la Sicilia, ma un barcaiolo si rifiutò di traghettarlo. Francesco, allora, stese il suo mantello sull'acqua, ne legò un bordo al bastone, vi salì sopra con due frati e attraversò lo stretto con quella barca a vela improvvisata. Da allora i marittimi lo riconoscono come uno di loro e a lui si affidano nel momento del bisogno.

Quest'anno, per molti marittimi nell'Atlantico del Nord è stato uno degli inverni più difficili. Essi hanno raccontato che il mare era tanto gonfio d'aver spesso temuto per la loro vita. Dico questo per ricordare che la marina mercantile e la pesca sono tra le professioni più pericolose, e che noi abbiamo, pertanto, un grande debito di riconoscenza nei confronti di coloro che accettano di lasciare la sicurezza delle proprie case e dei propri Paesi, per permetterci di godere di ciò di cui abbiamo bisogno per svilupparci e prosperare. Li ringraziamo e preghiamo affinché, con l'intercessione di San Francesco da Paola, siano messi in atto migliori standard di sicurezza ed essi possano tornare sani e salvi alle loro case.

Sappiamo anche che questi rischi non sono gli unici a cui sono esposti. Per la natura del loro lavoro, essi devono stare lontani dalle loro famiglie e dalle loro chiese per mesi e, a volte, anni. Ciò pone una forte tensione sulla famiglia e sulla loro vita spirituale. L'Apostolato del Mare si sforza di accompagnarli, sostenerli e aiutarli a vivere una vita cristiana e piena di significato. Come ci ha ricordato l'ultimo Congresso Mondiale, svoltosi in Polonia lo scorso anno, ciò avviene mediante la proclamazione della parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, la preghiera e il servizio, disinteressato e fedele, dei nostri cappellani, operatori pastorali e volontari. La vocazione dell'Apostolato del Mare, infatti, è quella di essere un ponte tra la Chiesa e il mondo del mare e di testimoniare l'amore e la compassione di Gesù

introducendo, come ha affermato il nostro recente Congresso, *“un umanesimo cristiano nel mondo marittimo”* (Messaggio ai marittimi, 2007).

Quella marittima è un'industria molto dinamica, che è riuscita ad adattarsi ai notevoli cambiamenti economici generati dalla globalizzazione. Mentre, in molte parti del mondo, l'industria della pesca sta cercando la via per ottenere una pesca sostenibile, quella mercantile, compreso il settore delle crociere, gode – e sono lieto di dirlo – di un periodo di prosperità. Ciò ha dato vita ad una rivoluzione tecnologica, con il risultato che oggi le navi sono più grandi, gli equipaggi più ridotti e internazionali, i porti più distanti dal centro città e i tempi di sosta nei porti drasticamente ridotti. Spesso i marittimi hanno dovuto pagare un prezzo molto alto per adattarsi a queste nuove condizioni. La pressione e la fatica legate al lavoro ne mettono a dura prova la dignità e la salute. Non è accettabile che essi portino un peso così gravoso del costo della modernizzazione dell'industria. In una recente lettera indirizzata al Cardinale Martino, come Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e la Pace, Papa Benedetto XVI ha affermato che *“lo sviluppo non può ridursi a semplice crescita economica: esso deve comprendere la dimensione morale e spirituale; un autentico umanesimo integrale non può che essere al tempo stesso solidale”* (10 aprile 2008).

In questo ambiente in continua trasformazione, l'Apostolato del Mare deve rispondere ai segni dei tempi e rivedere periodicamente attività e servizi al fine di identificare i settori da sviluppare, quelli da modificare e quelli eventualmente da abbandonare. Ciò richiederà, da parte nostra, uno spirito di rinnovamento e innovazione, tenendo presente che la fedeltà, che certamente significa continuità e stabilità, non è una mera ripetizione del passato ma richiede creatività.

A questo riguardo, posso dire che l'Apostolato del Mare in Italia è una delle organizzazioni nazionali più dinamiche e rilevanti. In questi ultimi anni è cresciuto in forza e visibilità, e la sua voce è rispettata e ascoltata in tutto il mondo marittimo. Con i suoi 29 centri sparsi lungo le coste e con la sua efficiente équipe di cappellani, operatori pastorali e volontari, coordinati dall'ottimo Direttore Nazionale, Don Giacomo Martino, esso si rivolge a tutti i marittimi, senza distinzione, che ogni giorno arrivano nei porti del Paese. Negli anni l'Apostolato del Mare Italiano è stato in prima linea nel settore del welfare marittimo, incoraggiando ad esempio la creazione di Comitati welfare di porto. Ha anche svolto un ruolo importante a livello internazionale indicando e sostenendo generosamente molte iniziative per un ambiente di lavoro migliore e più sicuro. L'A.M. italiano e i suoi membri meritano, pertanto, il nostro ringraziamento e il nostro plauso.

La nostra organizzazione è spesso identificata con la “Stella Maris”. La “Stella del Mare” è il faro che indica la giusta direzione e permette alla nave di continuare la sua rotta e raggiungere il porto. Anche nelle nostre vite Maria è la stella che ci guida, ci protegge e interviene in nostro favore. Volgiamo verso di Lei il nostro sguardo e preghiamo affinché, *“con lei come guida, non perderemo la rotta; ... sotto la sua protezione, non abbiamo nulla da temere”* (San Bernardo di Clairvaux).



RIUNIONE DEL DIRETTIVO NAZIONALE DELL' APOSTOLATO DEL MARE



Il 17 aprile 2008 si è riunito a Roma presso la Sede della *Migrantes* (CEMI) il direttivo nazionale italiano dell' Apostolato del Mare. Esso è composto, oltre che dal Direttore Nazionale, Sac. Giacomo Martino e dal coordinatore nazionale. Diac. Renato Causa, dai signori Dott. Paolo Cavanna, Costa Crociere, Dott. Bartolomeo Carini, Società Messina, Amm. Raimondo Polla-

strini, Comandante Generale delle Capitanerie di Porto Italiane, Cap. Ivo Guidi, Agenti Marittimi, Com.te Elio Rizzi, Confitarma, Padre Giuseppe Mazzotta, responsabile *Stella Maris* di Augusta, Don Luca Centurioni, coordinatore cappellani di bordo, Diac. Massimo Franzì, Presidente Federazione Nazionale Associazioni *Stella Maris*.

Dopo essersi insediato il direttivo ha analizzato la situazione dei Centri *Stella Maris*.

Essi sono ormai presenti in 27 porti italiani, con una progressione, negli ultimi anni, molto accelerata (dai 6 di partenza). La loro funzione di assistenza religiosa e pastorale, oltre che caritatevole verso i casi di emergenza, è ormai strutturale nel mondo marittimo e nella vita della Gente di Mare. Importante sempre di più è oggi il contributo dato ai marittimi stranieri soprattutto sul fronte della comunicazione con le famiglie; per il marittimo la comunicazione è tutto, l'unico filo che lo lega ai suoi affetti, alle sue radici, ai suoi valori. I centri *Stella Maris* cercano di supplire a queste problematiche proponendosi sempre più come "la casa lontano da casa".

Anche il servizio dei cappellani di bordo sulle navi da crociera registra una sua struttura ormai definita, tramite intese con le compagnie di

armamento ed un riconoscimento ufficiale del cappellano di bordo anche come ufficiale al Welfare del personale marittimo, posizione che dà modo ai sacerdoti di condividere la vita di bordo di marittimi di ogni nazionalità e grado.

Il nostro settore è altresì presente nei comitati Welfare, previsti a livello internazionale dalle disposizioni ILO e IMO per l'assistenza alla Gente di Mare e costituitisi in Italia negli ultimi anni, proprio grazie all'impulso dell'Apostolato del Mare Italiano di concerto con il corpo delle Capitanerie e con il Sindacato Internazionale.

I comitati sono presenti, oltre che a livello nazionale, in 7 porti e sono in via di costituzione in altri 21. Nei comitati sono presenti tutti i soggetti del mondo marittimo e gli enti locali. La loro opera è volta a coordinare l'Welfare per i marittimi e a reperire le risorse necessarie per sostenere l'azione dei gruppi di volontariato che operano nei porti (in maniera quasi totalizzante le *Stelle Maris*).

Ottimi quindi oggi sono i rapporti con ogni settore della marineria, anche e soprattutto attraverso la partecipazione alla vita sociale del settore marittimo; in questo quadro possiamo anche inserire la sollecitudine per la formazione. L'Apostolato del Mare Italiano è presente pure nell'Accademia Italiana della Marina Mercantile che prepara i giovani ufficiali della flotta italiana, in funzione di docenza di etica del mondo marittimo. Essa, ottenuta in un ente di formazione pubblico, permette la promozione di valori cristiani tra i giovani allievi ufficiali, che saranno i comandanti e gli ufficiali di stato maggiore di domani, quindi i responsabili a bordo delle navi della condizione degli equipaggi e del lavoro.

Al termine del direttivo, i componenti affidano i progetti dell'Apostolato del Mare al Signore, alla Madonna *Stella Maris* e a S.Francesco da Paola.

Diacono Renato Causa

SESSIONE NAZIONALE 2008 DELLA « MISSION DE LA MER »

Lisieux, 4 maggio 2008



Destra a sinistra: P. Gaborit, P. Pasquier, Cap. Martin

« Vivere insieme, una sfida per oggi »

DICHIARAZIONE FINALE

La "Mission de la Mer" ha tenuto la sua sessione nazionale a Lisieux, nella Festa dell'Ascensione, per fare il punto delle sue attività sul tema dell'anno: "Vivere insieme, una sfida per oggi". Siamo consapevoli che la nostra missione riguarda, in senso più ampio, tutta la comunità marittima e la gente di mare a cui dobbiamo manifestare la nostra vicinanza in nome del Vangelo. Una di queste sfide è quella di costruire relazioni con i più giovani nelle scuole e a bordo.

Le attività del diporto e quelle professionali del litorale cominciano a trovare una certa attenzione tra di noi. Si sta creando un dialogo che va nel senso di un migliore "vivere insieme", dialogo che resta ancora da instaurare con gli scienziati.

La "Mission de la Mer" ha rilevato le principali difficoltà a cui i marittimi devono far fronte. I pescatori devono affrontare i problemi delle quote di pesca in un contesto di rarefazione delle risorse e della sfida della loro preservazione. Essi sono disorientati dagli squilibri constatati nell'applicazione delle regole comuni europee e sono inquieti per

l'avvenire del loro mestiere.

Di fronte a questa situazione, siamo convinti che, affinché essi possano uscirne, è necessario rafforzare la solidarietà professionale tra pescatori superando i particolarismi locali e collaborando con le associazioni di mogli, molto presenti nei porti.

I marittimi di commercio, anche se su alcuni punti le loro condizioni di vita sono migliorate (durata dei contratti, livelli salariali, stato delle navi, mezzi di comunicazione con le famiglie, ecc.), devono sempre più far fronte alle esigenze dei codici di

senso di isolamento.

Tutto ciò rafforza la nostra convinzione dell'utilità delle visite a bordo e dei luoghi di accoglienza. È nel "vivere insieme" che si esprime in maniera pratica la fraternità universale che deve unire le donne e gli uomini di questo tempo. Noi traiamo questa convinzione dal Vangelo e ci sforziamo di testimoniare nel mondo marittimo.

In mare non esistono chiesa, né tempio, né moschea o sinagoga. Ma considerare il tempo trascorso in mare, da soli o in equipaggio, come un "vuoto" nella vita spirituale vorrebbe dire ignorare candidamente la profondità dell'anima del marittimo.

P. François Le Gall
AOS International, 1988-1993

sicurezza e delle condizioni di lavoro legate alla riduzione degli equipaggi. Inoltre, diventa sempre più difficile scendere a terra durante gli scali. Infine, la multinazionalità degli equipaggi e la difficoltà ad avere padronanza di una lingua comune aumentano il

Nomine e cambiamenti

P. Guy Pasquier, di Le Havre, che dopo 15 anni come sacerdote navigante ha terminato le sue attività professionali a bordo delle navi, è stato nominato Segretario Generale della MdM, in sostituzione di P. Robert Gaborit, che ha accettato nuove responsabilità parrocchiali, pur conservando il suo impegno di cappellano dell'Apostolato del Mare. Ricordiamo che il Capitano Philippe Martin è Presidente della Mission de la Mer e che Mons. Claude Schockert è Presidente del Servizio nazionale della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti della Conferenza Episcopale francese, da cui dipende la MdM.

I nostri auguri e le nostre preghiere li accompagnino.

L'APOSTOLATO DEL MARE A POINTE-NOIRE

(Congo)

Rapporto d'attività: luglio 2007 - marzo 2008

Nel nostro lavoro pastorale per la gente di mare, in questi ultimi mesi abbiamo messo l'accento sulle risoluzioni e sulle conclusioni del XXII Congresso Mondiale dell'A.M., tenutosi a Gdynia, Polonia, dal 24 al 29 giugno 2007, e che, nel documento finale, auspica un "umanesimo marittimo vivificato dalla speranza cristiana".

La visita delle navi è stata per noi un momento molto forte in questa azione pastorale. Essa è stata occasione per offrire ai marittimi vari servizi, e cioè il trasporto al centro città per acquisti, il cambio di valuta, operazioni bancarie, accesso ad Internet, acquisto di carte telefoniche, spedizione di pacchi mediante DHL, assistenza sanitaria in ospedale, posta, partecipazione alle celebrazioni eucaristiche durante le festa di Natale, preghiera del venerdì alla moschea.

È interessante notare che la principale richiesta dei marittimi resta l'accesso ad Internet e al telefono.

All'inizio del 2008, ci siamo nuovamente iscritti nel registro di visita delle navi, un'attività in cui il nostro apostolato acquista tutto il suo senso. Nel corso di questo trimestre, il 3 febbraio 2008 abbiamo vissuto un triste evento, cioè la morte di un marittimo ucraino di 47 anni avvenuta a bordo della nave Astra Sea, battente bandiera cipriota.

L'equipe dell'AM è stata presente per assistere in diverse pratiche riguardanti il rimpa-



Al centro P. Lelo

trio del corpo nel paese d'origine e il culto religioso.

Il 22 marzo abbiamo aiutato il ritorno di un marittimo egiziano nel suo paese per motivi di salute e abbiamo anche partecipato a regolare alcuni problemi difficili che stavano affrontando i marittimi su una nave battente bandiera di St. Kits et Nevis. Tali difficoltà riguardavano, in particolare, la mancanza d'acqua, gli stipendi non pagati e vari maltrattamenti che i marittimi hanno dovuto subire. A questo proposito è stata convocata una riunione con l'equipaggio e il cappellano e, grazie a Dio, si è potuto trovare una soluzione d'insieme per porre rimedio a questi problemi.

Le difficoltà incontrate nel corso del nostro apostolato riguardano la mancanza di:

- una struttura propria dell'Apostolato del Mare per l'acco-

glienza dei marittimi;

- Internet e telefono;

- una sala o centro ricreativo;

- mezzi finanziari per far fronte a taluni problemi che incontriamo;

- materiale informatico completo per il cappellano;

- una rappresentanza ITF in Congo.

Conclusione

Le difficoltà restano sempre le stesse, cioè l'assenza di mezzi adeguati per far fronte a determinate situazioni che riguardano i marittimi di passaggio nel nostro porto. Non disponendo di risorse e di mezzi finanziari, il cappellano è a volte obbligato ad utilizzare il proprio denaro per i casi urgenti. La mancanza di strutture di accoglienza per i marittimi pone sempre dei problemi.

Ringraziamo Mons. Jean Claude Makaya, nostro Vescovo Promotore, per la sua paterna attenzione, per gli incoraggiamenti e l'assistenza nella nostra azione pastorale.

Anche l'ITF è stata di grande aiuto quest'anno, specialmente nella risoluzione di certi problemi difficili che incontrano i marittimi.

*Père Joachim Lelo
Cappellano del porto*

LA PROTESTA DEI PESCATORI INFIAMMA L'EUROPA

La questione principale che agita i pescatori è il costo del gasolio. Con il gasolio a 0,80 euro al litro pescare infatti è diventato controproducente: la vendita del pescato non è quasi più sufficiente a coprire le uscite e, se si continua così, il rischio di scatenare una crisi spaventosa è molto alto. Crisi che andrebbe ad interessare un settore fondamentale per l'economia e che da sempre fornisce lavoro a migliaia di persone. Occorre agire al più presto per aiutare il settore.

I pescatori chiedono un abbassamento del prezzo del gasolio e il rimodellamento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca). In Francia, Spagna, Portogallo, Italia sono stati indetti scioperi ad oltranza che hanno visto anche il blocco dei porti.

La rabbia dei pescatori è esplosa a Bruxelles, il 4 giugno, ove si erano recati per chiedere una soluzione alla crisi, ad esempio il via libera agli Stati perché possano concedere aiuti settoriali vincolati all'approvazione dell'UE, l'allentamento delle quote-pesca, ecc. "Non c'è soluzione immediata anche se la crisi è immediata. Le soluzioni sono a medio termine, e la commissione europea incoraggia gli Stati membri a intervenire ricorrendo al fondo europeo per la pesca", ha detto la portavoce del Commissario della Pesca, Joe Borg alla delegazione di pescatori. La risposta non è stata soddisfacente e i malumori purtroppo hanno scatenato degli scontri in rue de la Loi con arresti e feriti.



La Chiesa condivide l'angoscia della gente del mare. Per rispondere ai problemi dell'industria della pesca, il 1° giugno in Spagna i Vescovi della Provincia ecclesiastica di Santiago de Compostela, tra cui S.E. Mons. Luis Quinteiro Fiuza, Vescovo Promotore, hanno redatto il seguente messaggio per chiedere che si giunga ad una giusta soluzione attraverso i negoziati.

* * *

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (*Gaudium et Spes* 1).

Queste parole del Concilio Vaticano II ci incoraggiano a mostrare la nostra vicinanza agli uomini del mare che vivono nelle nostre diocesi e che stanno attraversando una situazione difficile che ha provocato diverse manifestazioni, fino ad arrivare allo sciopero ad oltranza nei porti galleggi.

Come Pastori del Popolo di Dio pellegrino in Galizia, condividiamo le preoccupazioni della gente del mare e li esortiamo a non perdere la speranza. Chiediamo alle Amministrazioni di tener conto di questi problemi e siamo fiduciosi che, con la collaborazione di tutti, si potranno trovare soluzioni giuste passando sempre per la via del dialogo e della negoziazione.

L'amore dei marittimi per la Vergine del Carmelo è senza dubbio un regalo di Dio. È la più grande eredità che la famiglia marittima trasmette di generazione in generazione. Vogliamoci a Lei in questi momenti difficili per gli uomini e le donne del mare, nella fiducia che potremo sempre contare sulla sua materna intercessione”.

+ Julián Barrio Barrio, Arcivescovo di Santiago de Compostela
+ José Dieguez Reboredo, Vescovo di Tui-Vigo
+ Luis Quinteiro Fiuza, Vescovo di Ourense e Promotore dell'Apostolato del Mare
+ Manuel Sánchez Monge, Vescovo di Mondoñedo-Ferrol
+ Alfonso Carrasco Rouco, Vescovo di Lugo

LA PESCA DEL BACCALÀ NEI MARI DI TERRANOVA

È il primo sabato di aprile e sto viaggiando sull'autostrada da La Coruña a Hío, Cangas. È una bella giornata. Il cielo è di un azzurro intenso e il sole brilla con tutto il suo splendore. Sono estasiato dalla visione del paesaggio.

Passando vicino a Pontevedra, si erge l'imponente torre della basilica di Santa Maria la Mayor. Lungo l'autostrada di Marín, una quindicina di chilometri più avanti, sorge, come per incanto, la bella isola di Tambo, sul fiume di Pontevedra, vicino a Combarro. Le acque tranquille e trasparenti del fiume si vestono dell'azzurro del cielo. In fondo si scorge, lontana, l'isola di Ons.

Arrivo a Hío dove mi ricevono con calore i marittimi che negli anni '60 si dedicarono alla pesca del baccalà a Terranova (Canada). La finalità del mio viaggio è quella di celebrare, su loro invito, la Santa Messa durante il grande incontro annuale di questi pescatori. La chiesa di Hío trabocca di famiglie di marittimi. L'Eucaristia è molto sentita e piamente vissuta. Le note della "salve marinera" riempiono di emozione i cuori dei presenti e i solenni alleluia segnano il ritmo della Pasqua.

Al termine della Messa i marittimi offrono un affettuoso omaggio a P. Joseba Beobide, che per ventiquattro anni ha vissuto con loro a Saint Pierre et Miquelon, in Canada, e la cui vita sintetizza tutta un'epoca di servizio alla Chiesa, di accompagnamento al mondo marittimo.

Agustín Romero, Direttore Nazionale



LAVORO DELL'APOSTOLATO DEL MARE IN CANADA



In questi ultimi 50 anni, l'Apostolato del Mare di Spagna ha svolto una grande attività nel mondo marittimo spagnolo, dentro e fuori dei nostri mari. La sua presenza si è resa maggiormente visibile nella flotta nazionale della marina mercantile (petroliere, navi mercantili, navi passeggeri, ecc.) e della pesca. Per ragioni di spazio mi limiterò a quest'ultima. La presenza cristiana nel mondo della pesca cosiddetta artigianale è stata, per ragioni di vicinanza geografica e sociale, molto rilevante tanto nelle parrocchie ordinarie di tutto il litorale nazionale, quanto per la particolare dedizione di sacerdoti assegnati in special modo alla gente del mare in qualità di cappellani.

Il mondo della pesca artigianale è molto vasto. Mi limiterò qui alla pesca d'altura e, in particolare alla pesca del baccalà o, come è popolarmente conosciuta, alla "flotta di Terranova". È qui che, in questi ultimi cinquant'anni, si è svolto il mio lavoro e quello di un gran numero di cappellani.

Per riassumere la presenza dell'Apostolato del Mare a Terranova, possiamo dire che la prima presenza stabile a terra iniziò all'inizio degli anni '60. Fu allora che si creò una *Stella Maris* a St. Pierre et Miquelon, porto principale del piccolo arcipelago francese situato al sud dell'isola di Terranova (Newfoundland, Canada).

La *Stella Maris* rappresentò un grande cambiamento positivo nell'attenzione sociale e spirituale dei circa 3.500 pescatori che lavoravano in quelle acque fredde ed agitate. Attraverso le iniziative messe in atto e portate a buon fine dal cappellano del centro, P. Javier Sánchez Erausquin, fu possibile avere la presenza di un medico spagnolo e, quindi, migliorare sostanzialmente l'attenzione medica. La *Stella Maris*, tanto per la costruzione quanto per la sua efficace attività, è stata fino ai giorni nostri l'istituzione più degna di nota dell'Apostolato del Mare in tutta la zona dell'Atlantico Nord-Orientale. Non posso dimenticare qui il lavoro e il sacrificio dei cappellani che sono venuti a St.Pierre et Miquelon dopo di me. Tutto ciò fu possibile grazie all'appoggio incondizionato e decisivo della chiesa di St. Pierre.

Fino al libero ingresso dei sindacati nel mondo lavorativo marittimo spagnolo nella metà degli anni '70, l'AM svolse l'opera di portavoce dinamico e fedele del mondo della pesca.

Per questa vicinanza con i pescatori di Terranova (intendendo con questo termine la pesca del baccalà), negli anni '60 e '70 furono organizzate massicce assemblee (di 400 e 600 uomini) sul litorale gallego e basco, in cui si discuteva, molto attivamente e rumorosamente, di problemi sociali e umani dei pescatori.

Allo stesso tempo, l'A.M. ha integrato nel suo lavoro le famiglie marittime, passando da organizzazioni come "La Grande Famiglia del Mare" per i marittimi di Bilbao negli anni '50, ad associazioni più recenti che si sono andate creando nel mondo della pesca, alcune delle quali si sono costituite attualmente in maniera separata dall'Apostolato del Mare.

Joseba Beobide



Illegal fishing costs billions to Africa

According to the report the first detailed quantitative analysis of the problem on a global scale and studies indicate that losses for sub-Saharan Africa total \$1 billion per year. Gareth Thomas, Britain's minister for Trade and Development, told that the scale of illegal fishing could be double earlier estimates with weak international governance hampering progress in tackling the problem.

The report, 'Global Extent of Illegal Fishing,' reveals that global annual losses from illegal fishing could be double earlier estimates at \$10 to \$23 billion annually. A recent study by the Institute for Security Studies (ISS) says that the scale of illegal fishing now threatens around 10 million African people who depend on fishing for an income. Currently the ISS is monitoring the level of destruction of fish stocks off the Kenyan and Tanzanian coasts in a research project which will be published soon.

The main reason of the devastation of African fishing stocks are large-scale commercial fishing companies most of whom originate in the European Union and Asia. Overfishing not only depleted fish stocks in African waters but also bring many fish species to the brink of extinction. Thomas told that due to illegal fishing many developing countries generate more revenue from fish exports than coffee, cocoa, sugar, bananas, rubber and tea combined.

Ghanaian fisherman, David Quaye, said illegal fishing has cost the fishermen a lot. Formerly they get fish, they get money, they send their children to school. But now they are not able to give to their family. According to ISS report part of the problem is that African governments often simply lack the necessary capacity and expertise and are, therefore, easy targets for predatory fishing vessels.

(http://www.nationmedia.com/dailynation/nmgcontententry.asp?category_id=38&newsid=122318;))

COMMOVENTE PELLEGRINAGGIO DI UNA FAMIGLIA DI MARITTIMI A ROMA



Un sogno è diventato realtà per una famiglia di Golden Meadow, Louisiana, quando ha incontrato il Santo Padre nell'ottobre 2007. Alcuni membri della famiglia Callais, proprietari della Abdon Callais Offshore, LLC, hanno presentato un modellino della M/N "Pope John Paul II" a Benedetto XVI e della "Mother Theresa" all'Apostolato del Mare Internazionale del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Entrambi i modellini sono racchiusi in una teca di vetro.

Le due navi fanno parte di una flotta di otto navi da rifornimento che la famiglia Callais chiama con affetto la "Santa Flotta". Le altre traggono i nomi da persone o luoghi che sono, in una qualche maniera, legati alla profonda fede cattolica di questa famiglia.

P. Sinclair Oubre, di Port Arthur, Texas, Presidente dell'Apostolato del Mare degli Stati Uniti, ha organizzato il viaggio a Roma, con la cooperazione dell'Apostolato del Mare Internazionale.

Gloria, che con suo figlio Peter ha avuto l'onore di parlare al Santo Padre Benedetto XVI e baciargli la mano, ha affermato di essersi molto commossa quando si è avvicinata a lui. "Si è trattato di un'esperienza bellissima, ha detto. Non mi sarei mai aspettata di avere l'opportunità di fare una cosa come questa". "Il Pontefice si avvicina alle persone con gentilezza e atteggiamento compassionevole," ha aggiunto Peter.

Dopo la visita al Pontificio Consiglio, il Cardinal Martino e l'Arcivescovo Marchetto hanno inviato la seguente lettera a Peter Callais:

"Siamo stati particolarmente colpiti dal vostro pensiero generoso di offrire al nostro Pontificio Consiglio un modellino della "Mother Theresa", nave gemella della "John Paul II", donata al Santo Padre. Ci rendiamo conto dello sforzo e dell'energia che ha significato per la vostra famiglia preparare e portare questo dono dagli Stati Uniti.

Abbiamo collocato il modellino della "Mother Theresa" nella sala d'attesa del nostro Dicastero per l'ammirazione di tutti i visitatori. Siamo lieti infine che durante l'Udienza generale tanto Lei quanto Sua madre abbiate potuto presentare personalmente al Santo Padre il dono a Lui destinato e che gli altri membri della famiglia abbiano potuto ugualmente essere presenti in un posto di rilievo".



Memo

In questi giorni stiamo procedendo all'aggiornamento dell'Annuario degli indirizzi dell'Apostolato del Mare. Ringraziamo tutti coloro che hanno già risposto alla nostra circolare e che ci hanno inviato le correzioni riguardanti il loro Paese.

Chi non l'avesse ancora fatto, è pregato di volerci inviare quanto prima le sue eventuali correzioni.

Grazie.

LA LOTTA CONTRO LA PIRATERIA

L'ITF sostiene le iniziative messe in atto nella lotta contro la pirateria e gli assalti a mano armata al largo delle coste somale.

Essa ha appoggiato con forza la proposta che questa questione sia esaminata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La proposta, presentata dal Segretario generale dell'OMI, è stata sottoscritta dal Consiglio dell'Organizzazione Internazionale Marittima riunitosi a Londra per la sua 98.a sessione, dal 25 al 29 giugno.

Si spera che il governo transitorio federale di Somalia sarà chiamato ad intervenire per impedire questi atti di pirateria e assalti a mano armata. Il Governo, in particolare, dovrebbe autorizzare le navi ad entrare nelle proprie acque territoriali quando si trovano di fronte ad atti di pirateria che mettono in pericolo la sicurezza dei membri dell'equipaggio. La proposta si riferisce, in particolare, alle navi che trasportano aiuti umanitari destinati alla Somalia.

La ripresa di questi attacchi trova spiegazione nella recente instabilità del Paese, con un aumento del numero di incidenti segnalati.

Jon Whitlow, Segretario della Sezione per la gente di mare dell'ITF, ha affermato che «l'ITF si rallegra dell'iniziativa intrapresa dall'OMI e ne sostiene la proposta in seno al Consiglio della stessa Organizzazione. Ci auguriamo che ciò darà presto vita a misure per proteggere la gente di mare contro attacchi di questo

genere e fare in modo che non siano più presi in ostaggio dietro pagamento di un riscatto”.

Transport International no. 29
October-December 2007



Il *Seafarer's Assistance Program* (SAP) ha constatato un aumento preoccupante degli assalti armati contro le navi dall'inizio del 2008. A motivo della moltiplicazione di questi atti di pirateria, gli armatori e gli equipaggi sono sempre più reticenti a navigare nelle acque territoriali della Somalia e della Tanzania.

Per gli assalti avvenuti al di fuori delle acque territoriali somale, prove convincenti sembrano indicare che i pirati operano a partire da basi situate nel Corno d'Africa che offrono loro sostegno logistico in vista degli attacchi e, allo stesso tempo, rifugio.

Chiediamo in particolare ai Governi africani di mettere in atto tutte le misure necessarie per impedire ai pirati di utilizzare i territori africani come base da cui lanciare questi assalti. È tempo che i nostri Governi affrontino la questione della pirateria e prendano le disposizioni volute per mettere fine agli attacchi contro le navi che transitano nel Golfo di Guinea o lungo la costa occidentale dell'Oceano Indiano.

Se non si interverrà presto, un rischio crescente peserà sulla vita dei marittimi e su quella delle 850.000 persone che soffrono la fame in Somalia, senza contare l'eventualità di una catastrofe ecologica di grosse proporzioni.

Dal canto suo, la comunità internazionale deve intervenire energicamente contro le navi che pescano illegalmente nelle acque territoriali africane, poiché questa è la principale giustificazione della pirateria.

È poi urgente lottare contro lo scarico illegale di rifiuti tossici, il traffico di esseri umani e della droga, il commercio del carbone e il contrabbando d'armi nel Golfo di Guinea e lungo la costa occidentale dell'Oceano Indiano. Nel corso degli ultimi due anni, sono stati contati un totale di 18 assalti nelle acque territoriali della Tanzania, nel corso dei quali sono stati uccisi dei marittimi e rubate delle merci. Dallo scorso mese di gennaio, ci sono stati 17 attacchi nel porto di Dar-es-Salaam o lungo la costa. In totale, lo scorso anno sono stati constatati 31 assalti nelle acque somale e 23 dal 1° gennaio 2008. Queste cifre comprendono gli atti di pirateria e i tentativi di assalti constatati o sospetti. È un grande onore vedere le navi che trasportano carichi umanitari del PAM scortate fino in Somalia da navi della marina militare, e apprezzeremmo molto che lo fossero anche quelle che trasportano in Somalia aiuti CARE International.

Andrew Mwangura
Coordinatore dei Programmi
Seafarers' Assistance Programme

Joseph Kayemba Ferunzi
Segretario Generale aggiunto
Seafarers Union of Kenya.

Il Seafarers Assistance Program è un'associazione di marittimi della marina mercantile fondata nel 1996. Il suo scopo è quello di offrire un aiuto umanitario a tutti i marittimi, di seguire, documentare e riportare casi di maltrattamenti inflitti ai marittimi in Africa; di progettare, coordinare e mettere in atto corsi di formazione ed attività culturali e ricreative per i marittimi; riunire e diffondere informazioni sulle attività marittime in Africa; riunire e diffondere materiale educativo e studi.



IL VESCOVO DI SAVANNAH NUOVO PROMOTORE DELL'AM-USA

Il Cardinale Francis George, Presidente della Conferenza Episcopale Statunitense (USCCB), ha nominato S.E. Mons. J. Kevin Boland, Vescovo di Savannah, Promotore Episcopale dell'AM-USA. La nomina è effettiva dal 28 febbraio. Il Vescovo Boland supervisionerà le attività pastorali di circa 81 cappellani che, con le loro equipe, operano in 61 porti di 49 diocesi del Paese.

S.E. il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Dicastero, hanno inviato al Cardinale George la seguente lettera di congratulazioni, in data 15 marzo 2008:

“Eminenza Reverendissima, La ringrazio per avermi informato della nomina di S.E. Mons. J. Kevin Boland a Promotore Episcopale dell'Apostolato del Mare negli U.S.A. La prego di volergli trasmettere l'assicurazione del sostegno di questo Pontificio Consiglio in questa importante responsabilità pastorale. L'AM degli USA è una struttura dinamica che si rivolge ad una popolazione marittima vasta e diversificata e sono sicuro che l'esperienza del Vescovo Boland con il ministero marittimo lo aiuterà certamente a svolgere con successo il suo mandato.

Vorrei altresì esprimere la gratitudine di questo Consiglio a S.E. Mons. Curtis Guillory per i suoi numerosi anni di servizio nell'A.M. Sotto la sua direzione l'AM-USA ha prosperato spiritualmente ed ha messo in atto numerosi progetti da cui hanno tratto beneficio numerosi marittimi e le loro famiglie”.

NUOVO DIRETTORE NAZIONALE DELL'AM IN GRAN BRETAGNA

Dopo sette anni, il Commodoro Chris York lascia il suo incarico di Direttore Nazionale dell'AM-GB. In riconoscimento del suo servizio all'AM e alla Chiesa, Sua Santità Benedetto XVI gli ha conferito il Cavaliato dell'Ordine di San Gregorio. L'onorificenza gli è stata presentata dal Vescovo Promotore, S.E. Mons. Tom Burns.

Il Capitano Paul Quinn ha assunto il ruolo di nuovo Direttore Nazionale il 17 Aprile 2008. Egli ha servito per 37 anni nella Royal Navy. Porta all'AM una indubbia esperienza in materia di gestione delle risorse umane. Nel ruolo che ricopriva precedentemente, era responsabile del personale, della cappellania e del sostegno amministrativo dei 27.000 membri della marina britannica in prima linea.



Il Cardinale Martino e l'Arcivescovo Marchetto hanno inviato il seguente messaggio di saluto al Direttore nazionale uscente:

“Caro Commodoro York,

In occasione della sua partenza dall'A.M. di Gran Bretagna come Direttore Nazionale il prossimo giovedì 17 Aprile, desidero ancora una volta esprimere a nome del Pontificio Consiglio la nostra gratitudine per il prezioso contributo a questo importante apostolato della Chiesa in Gran Bretagna.

La prego di trasmettere al Cap. Paul Quinn le nostre più sentite congratulazioni in occasione della sua nomina a questa importante responsabilità pastorale come pure l'assicurazione del sostegno di questo Pontificio Consiglio. A Lei e alla Sua famiglia auguro ogni benedizione e felicità e prego la Madonna *Stella Maris* di continuare a guidarLa nel Suo pellegrinaggio cristiano”.

Il 23 maggio il Sig. Eamonn Delaney, Presidente del “Board of Trustees” dell'AM-GB, e il Cap. Paul Quinn hanno reso visita al Pontificio Consiglio.



**Pontifical Council for the Pastoral Care
of Migrants and Itinerant People**

Palazzo San Calisto - Vatican City

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical Councils ...](http://www.vatican.va/Roman_Curia/Pontifical_Councils_...)